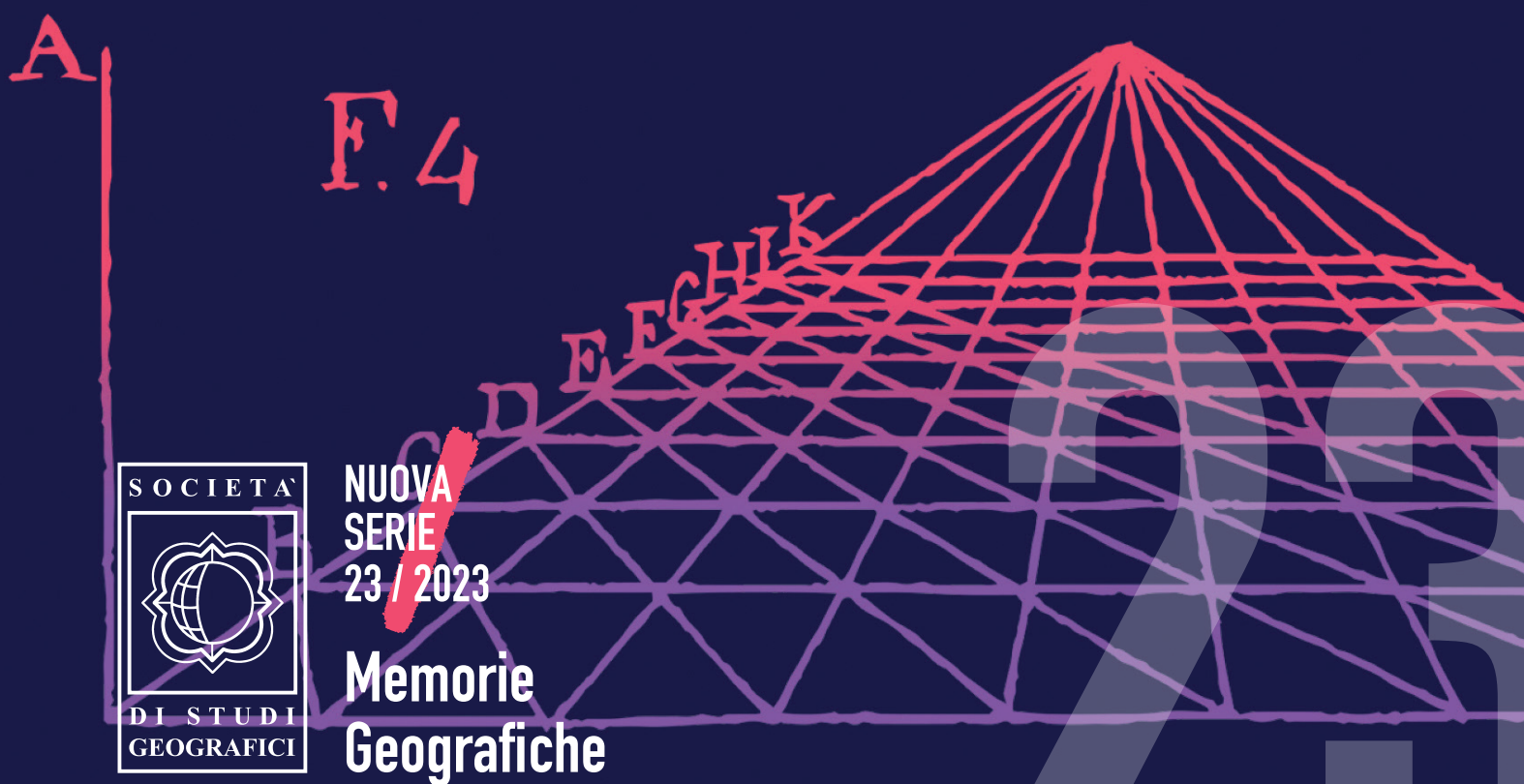


Oltre la globalizzazione

Narrazioni *Narratives*



NUOVA
SERIE
23 / 2023

Memorie
Geografiche

2023

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

PANOS BOURLESSAS*, MIRELLA LODA*, MATTEO PUTTILLI*

“SGUARDI SUL TERRITORIO”. UN’INSTALLAZIONE ARTISTICA-MULTIMEDIALE PER RACCONTARE IL CIBO COME PRATICA TERRITORIALE

1. INTRODUZIONE. – “Sguardi sul territorio” è un intervento artistico-visuale – nella forma di un’installazione multimediale (Fig. 1) – realizzato dal Laboratorio di Geografia Sociale – LaGeS dell’Università degli Studi di Firenze, in collaborazione con Studio Azzurro (<https://www.studioazzurro.com>), presso il Mercato di Sant’Ambrogio a Firenze. L’installazione è stata aperta al pubblico nel mese di maggio 2022.

L’intervento, che si colloca in un più ampio progetto di ricerca-azione finanziato dalla Regione Toscana nell’ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e intitolato “Il paniere di Sant’Ambrogio. Piano strategico per la valorizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici del territorio tramite filiere di piccola distribuzione organizzata” (PanSam), ha avuto molteplici obiettivi: in primo luogo, sensibilizzare il pubblico rispetto a un consumo alimentare più consapevole e informato, rivolto a produzioni di qualità di provenienza locale; in secondo luogo, valorizzare il ruolo del mercato non solo come spazio di consumo, ma anche come luogo di collegamento tra la città e il territorio; in terzo luogo, sperimentare la contaminazione tra linguaggio artistico e ricerca geografica, con specifico riferimento alla valorizzazione del ruolo pubblico della disciplina. Il racconto multimediale e situato delle pratiche territoriali di un gruppo di imprese agricole localizzate nell’area metropolitana fiorentina ha rappresentato lo strumento attraverso il quale il progetto ha mirato a promuovere una consapevolezza alimentare e geografica dei processi di produzione locale del cibo.

Il contributo presenta innanzitutto alcune premesse teoriche alla base dell’intervento; a seguire, illustra la metodologia alla base dell’installazione artistica e le sue principali caratteristiche; in conclusione, avanza alcune riflessioni sull’impatto dell’intervento e su future possibili applicazioni.

2. IL MERCATO COME SPAZIO EDUCANTE. – L’ormai consolidato dibattito sulle geografie del cibo ha evidenziato l’importanza di riconnettere la produzione e il consumo di cibo per promuovere una svolta verso la sostenibilità nei sistemi alimentari (per una rassegna si veda: Chiffolleau e Durian, 2020), anche come alternativa agli impatti ambientali, economici e sociali dell’industria agroalimentare e della grande distribuzione organizzata (Pettenati e Toldo, 2019). Come ha dimostrato la letteratura sulle alternative food networks



Fonte: LaGeS/Studio Azzurro, 2022.

Fig. 1 - L’installazione artistica-multimediale “Sguardi sul territorio” presso il mercato di Sant’Ambrogio



e sulle filiere corte, tale riconnessione riguarda più livelli tra loro complementari: da un lato, le relazioni tangibili tra consumatori e produttori in termini di transazioni economiche dirette; dall'altro lato, le connessioni intangibili della condivisione di informazioni, conoscenza e fiducia rispetto all'origine del cibo e alla sua qualità (Dansero e Puttilli, 2014; Morgan, 2009; Sonnino *et al.*, 2019; Morgan e Sonnino, 2009; Sonnino, 2016). In altri termini, il consolidarsi delle filiere corte alimentari come realtà economica passa anche attraverso il loro riconoscimento come alternativa possibile alla grande distribuzione organizzata, e all'attribuzione da parte dei consumatori di un valore in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale alla scelta di consumare prodotti di origine locale.

In linea con tale dibattito, alla base di questo contributo vi sono due premesse teoriche tra loro collegate: in primo luogo, che i mercati urbani e rurali siano uno spazio privilegiato in cui operare queste necessarie riconnessioni, per quanto ancora in parte sottovalutati. Se è vero, infatti, che molti mercati ospitano banchi e spazi gestiti da contadini per la vendita diretta, il legame tra mercato e filiere corte ha ancora ampi spazi di espansione, sia sul piano tangibile sia intangibile. In quanto spazi pubblici quotidiani, i mercati sono luoghi in cui le persone entrano in relazione con il cibo sia attraverso l'acquisto, sia attraverso un ambiente mediato da relazioni sociali e più in generale da atmosfere che, come dimostrato in recenti studi, favoriscono il consolidarsi di una relazione fiduciaria tra consumatori e operatori (LaGeS, 2018). In altri termini, il mercato detiene un potenziale come spazio urbano educante (Pottinger, 2013; Blumberg, 2015), ovvero come luogo in cui sperimentare un collegamento con il territorio e le sue produzioni agricole e alimentari, acquisendo consapevolezza delle proprie scelte di consumo e dei propri comportamenti alimentari in termini di impatto sociale, ambientale ed economico alla scala locale.

La seconda premessa alla base del lavoro è che interventi di arte pubblica *site specific*, vale a dire concepiti per essere collocati all'interno dei mercati urbani, possono "liberare" il potenziale del mercato in termini di pedagogia alimentare informale (Swan e Flowers, 2015). Nello specifico, tali azioni possono influenzare in modo decisivo la percezione dei prodotti alimentari e sensibilizzare il pubblico rispetto alla necessità di promuovere una maggiore sostenibilità dei sistemi di produzione e distribuzione del cibo, anche attraverso le proprie scelte e i propri comportamenti individuali. Ad esempio, le installazioni artistiche possono essere finalizzate a rendere visibili, e quindi trasparenti, le pratiche e i contesti di produzione di cibo locale, contribuendo a territorializzare e personalizzare processi che spesso sono percepiti come distanti e impersonali, e di cui non vi è particolare consapevolezza. In tal modo, i mercati urbani possono divenire un luogo di riconnessione – sia sul piano tangibile, ma soprattutto su un piano simbolico – tra la città e il territorio, tra gli spazi urbani del consumo e i contesti territoriali della produzione, favorendo l'insorgere di una consapevolezza alimentare e geografica, sensibile alle dinamiche e ai contesti di produzione locale del cibo (Morris e Kirwan, 2010; Cavaliere, 2017; Abarca, 2015).

In aggiunta a tali premesse teoriche, la scelta di realizzare un intervento artistico per lavorare sulla consapevolezza alimentare trae ispirazione anche dalle recenti e crescenti collaborazioni tra ricerca geografica e arte. Infatti, all'interno del più ampio *creative turn* che ha coinvolto la disciplina (Hawkins, 2010; 2013), diversi autori e diverse autrici hanno sottolineato la funzione educativa e generativa che l'arte può offrire in termini di sensibilità geografica, inducendo il ripensamento di funzioni e significati sociali degli spazi, urbani e non (Jellis, 2015; Schuermans *et al.*, 2012).

3. RACCONTARE IL CIBO COME PRATICA TERRITORIALE. – Il centro storico di Firenze ospita due mercati storici coperti, entrambi realizzati nella seconda metà dell'Ottocento. Il più grande dei due mercati, quello di San Lorenzo (conosciuto anche come "Mercato Centrale"), si trova all'interno di un grande edificio a due piani progettato da Giuseppe Mengoni nell'omonimo quartiere a ridosso della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella. Sant'Ambrogio, progettato dallo stesso architetto e inaugurata nel 1873, è di dimensioni più ridotte e sorge in un'area più decentrata, al confine orientale dell'area UNESCO del centro storico della città, nel cuore del rione di Sant'Ambrogio. Mentre negli ultimi anni San Lorenzo ha subito alcuni importanti processi di rigenerazione che l'hanno progressivamente trasformato in una delle principali attrazioni turistiche della città, il mercato di Sant'Ambrogio funziona ancora, in larga misura, come un luogo dove i residenti si recano per la loro spesa quotidiana, soprattutto durante il fine settimana.

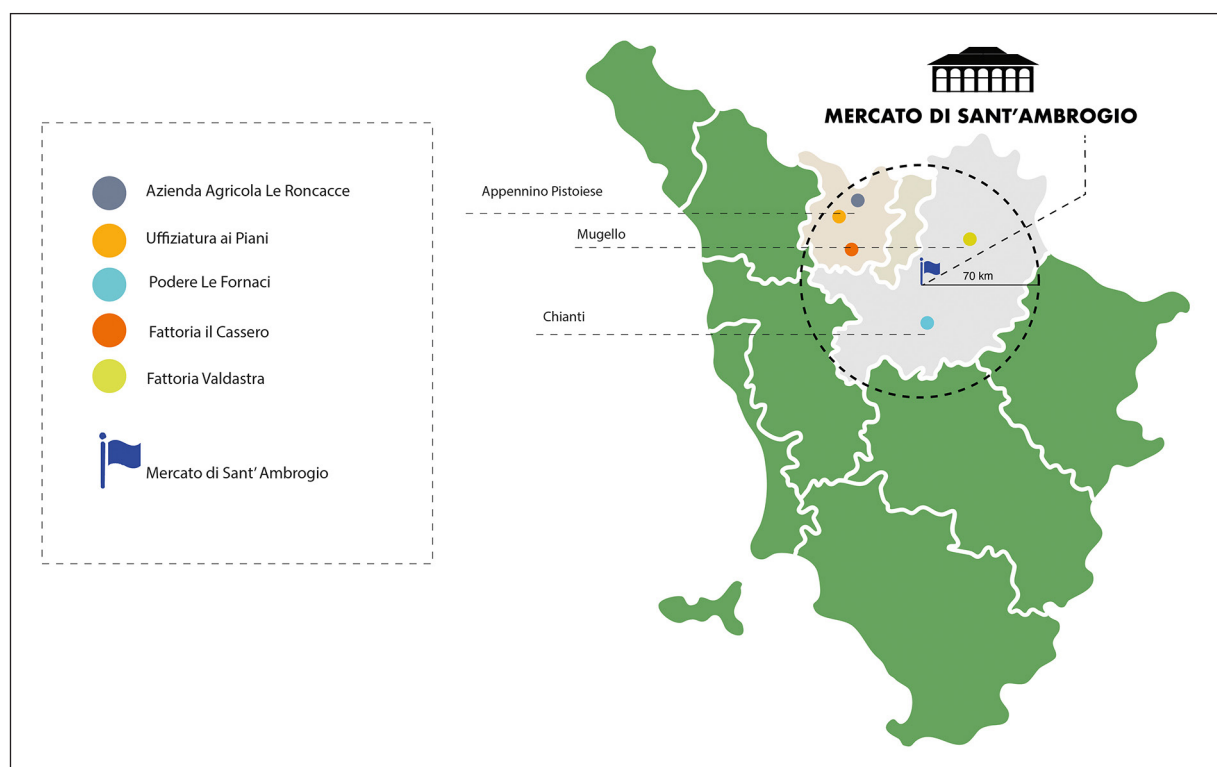
Il mercato ospita 67 banchi esterni e 20 postazioni interne, comprendenti anche alcuni punti di ristoro, precisamente un bar e un ristorante. I banchi esterni sono dedicati a una variegata offerta di abbigliamento, ortofrutta e casalinghi, mentre all'interno si trovano macellerie, pescherie, panifici e caseifici. Anche se il mercato alimentare di Sant'Ambrogio è uno spazio frequentato e di notevole vivacità, da tempo i negozianti

condividono la preoccupazione per la diminuzione dei clienti giornalieri dovuta al calo dei residenti nella zona, nonché per la mancanza di interventi pubblici per il miglioramento e la riqualificazione dell'edificio; è stato a lungo invocato e atteso un piano per il rinnovo e la riqualificazione del mercato e nel 2022 è stato finalmente approvato dal Comune di Firenze un progetto esecutivo per la riqualificazione delle pensiline che circondano la struttura, la pavimentazione e i servizi interni ed esterni al mercato.

Dal 2017, il mercato è interessato dal progetto PanSam, il cui principale obiettivo è di sostenere ed espandere la riconnessione tra consumatori, operatori del mercato e piccoli produttori nelle aree rurali che circondano la città di Firenze, precisamente entro un raggio di 70 km dal centro della città. In questo quadro sono state previste due principali tipologie di iniziative: in primo luogo, iniziative di carattere tangibile, finalizzate alla creazione di accordi commerciali tra operatori di mercato e produttori locali, in modo da generare opportunità economiche per entrambe le parti; in secondo luogo, azioni immateriali di public engagement finalizzate a sensibilizzare operatori/rici del mercato e consumatori/rici sui benefici della produzione alimentare locale in termini di sostenibilità ambientale e cura del territorio, di sviluppo economico e benessere.

Nell'ambito di questa seconda linea di azione è stata quindi ideata e realizzata l'installazione artistica-multimediale intitolata "Sguardi sul territorio" in collaborazione scientifico-artistica con Studio Azzurro, uno studio creativo con sede a Milano specializzato nello sviluppo di installazioni video e multimediali interattive e immersive per musei, mostre ed eventi vari.

L'idea alla base dell'allestimento è stata quella di presentare cinque produttori appartenenti a diverse province toscane (Fig. 2).



Fonte: LaGeS, 2022.

Fig. 2 - La localizzazione delle imprese agricole coinvolte nell'intervento rispetto al mercato di Sant' Ambrogio

I cinque produttori sono stati selezionati tra quelli partecipanti al progetto per la loro natura fortemente differenziata in termini di modalità di produzione, organizzazione, localizzazione geografica e dimensione. Lo scopo principale dell'installazione, infatti, è stato quello di illustrare e narrare storie di produttori che, pur con modalità diverse e seguendo diverse traiettorie produttive e distributive, potevano essere assemblate sotto tre valori principali legati alle pratiche agricole: a) innovazione, intesa in senso lato come la capacità di introdurre innovazioni tecnologiche e organizzative nel processo di produzione, distribuzione e commercializzazione; b) la cura del territorio, ovvero la capacità di riconoscere, gestire, tutelare e valorizzare le risorse ambientali e

sociali locali, contribuendo così al benessere economico dei territori in cui sono ubicate le aziende agricole; c) qualità e sicurezza alimentare, intesa come attenzione alle certificazioni di qualità e alla scelta delle materie prime al fine di garantire il benessere fisico e psicologico attraverso un'alimentazione sana.

Dal punto di vista metodologico, la realizzazione dell'installazione ha seguito diversi step. Nella prima fase del progetto, le cinque attività sono state oggetto di una dettagliata documentazione video-fotografica curata da Studio Azzurro e dal LaGeS. Questa fase ha previsto la realizzazione di una serie di video-interviste in profondità ai produttori e la videoripresa delle varie fasi del processo produttivo, in costante relazione con l'ambiente naturale circostante in cui avviene la produzione. Particolare attenzione è stata prestata a tre dimensioni principali: luoghi, persone e pratiche. Infatti, interviste, immagini e filmati hanno avuto lo scopo di riconnettere i diversi, e spesso frammentati, ambienti geografici a cui appartengono le aziende: l'alta montagna, la collina, la pianura. Questi diversi ambienti sono stati esplorati dal punto di vista sociale ed economico, e affrontati come luoghi e paesaggi con le proprie risorse e le proprie criticità. Le interviste, in particolare, sono state mirate a far emergere le storie personali e familiari dei produttori, le loro motivazioni, le difficoltà quotidiane nonché le soddisfazioni legate alla produzione su piccola scala, in modo da portare in primo piano le dimensioni umana, emotiva e relazionale alla base della produzione di cibo (Fig. 3).



Fonte: LaGeS/Studio Azzurro, 2022.

Fig. 3 - Un estratto di una video-intervista a una partecipante (azienda agricola Le Fornaci)

Infine, voci e immagini sono state anche finalizzate a documentare le pratiche e le attività agricole, in modo da generare una conoscenza visiva delle tecniche, dei macchinari, delle abilità, degli strumenti, degli ambienti e delle temporalità legate alla produzione alimentare (elementi che spesso rimangono invisibili ai consumatori). Per quanto possibile, le interviste e le riprese sono avvenute nella stagione più idonea a documentare le attività nei campi, l'allevamento del bestiame, o produzioni particolari come la raccolta delle castagne o la lavorazione dell'olio d'oliva.

Conclusa la fase di documentazione, al fine di restituire i risultati della ricerca è stata progettata una scala con sei schermi per lato da installare al centro del Mercato di Sant'Ambrogio. La scelta della scala si è legata a diverse motivazioni: a livello pratico, la scala è uno strumento versatile e indispensabile per la gestione delle attività agricole, ma anche per l'allestimento di installazioni ed esposizioni in ogni diverso ambiente; a livello più metaforico, la scala può essere considerata come una soglia e un punto di congiunzione tra elementi altrimenti distanti così come tra diverse dimensioni geografiche: nel caso specifico del progetto, la scala ha voluto creare una relazione tra lo spazio del mercato, le attività produttive e i diversi paesaggi rappresentati negli schermi.

Gli schermi sono stati appositamente progettati per narrare una storia in senso dinamico – guidando lo sguardo verso l’alto e verso il basso – mentre le immagini si dipanano da uno schermo all’altro e le storie continuano oltre i rigidi confini delle cornici degli schermi. Attraverso i video, i tre valori che hanno guidato l’intera attività di ricerca e produzione artistica vengono resi visibili e riconoscibili al pubblico: in primo luogo, sono presentate diverse definizioni di innovazione, in termini di macchinari innovativi, infrastrutture di trasformazione e nuove culture sperimentali nella produzione agricola tradizionale. La circolarità, intesa sia come rapporto diretto tra produttori e consumatori, sia come impegno verso l’autoproduzione e il riciclo dei rifiuti, viene descritta come la principale tipologia di innovazione organizzativa. Di conseguenza, l’immagine delle aziende agricole locali che scaturisce dall’installazione è quella di realtà dinamiche e attive, fortemente impegnate nell’introduzione di innovazioni sostenibili. In secondo luogo, le cinque aziende agricole sono rappresentate come fortemente impegnate nei territori di appartenenza: essendo tutte situate in aree interne, le aziende agricole svolgono un ruolo di cruciale importanza che va ben oltre la sola dimensione della produzione agricola, ma che si esprime in una costante lotta quotidiana contro l’isolamento e l’abbandono del territorio. Produttori localizzati in aree montane interessate da un continuo spopolamento svolgono ad esempio un ruolo cardine in termini di presidio demografico, e le attività extra-agricole (come nel settore turistico) sono fondamentali per attivare nuovi circuiti economici locali che contribuiscono al benessere della società locale nel suo complesso. In altri casi, prendersi cura del territorio significa proteggerlo dall’abbandono o – in pianura – dall’espansione dell’urbanizzazione; in altri casi ancora, equivale a rimettere in uso terreni non produttivi. In terzo luogo, e infine, gli agricoltori locali partecipanti alla ricerca dimostrano una spiccata attenzione alla qualità e agli standard generali di sicurezza degli alimenti che producono. Tutte le aziende agricole rifiutano prodotti chimici che possono avere un impatto sull’ambiente e sulla salute dei consumatori e alcune coltivano e producono alimenti biologici. L’attenzione al benessere degli animali è indicata in tutti i casi come principio guida e le certificazioni di qualità sono spesso utilizzate come garanzia per la sicurezza e la provenienza dei prodotti. Anche in questo ambito il contatto diretto con i consumatori e le consumatrici è considerato fondamentale per condividere informazioni sui prodotti e sul valore aggiunto offerto dal cibo di produzione locale in termini di sostenibilità, qualità e sicurezza.

4. CONCLUSIONI. – Rimandando ad altri lavori per una riflessione più articolata (Bourlessas *et al.*, 2022), è possibile sottolineare in questa sede alcuni risultati più evidenti conseguiti attraverso l’installazione “Sguardi sul territorio” presso il mercato di Sant’Ambrogio. In primo luogo, l’intervento ha consentito di promuovere – anche se per un periodo relativamente breve – gli spazi del mercato come il luogo dove produzione, distribuzione, commercializzazione e consumo di cibo si incontrano, non solo a un livello materiale e tangibile, ma anche sul piano simbolico e ideale di una rinnovata (e ritrovata) connessione tra la città e il territorio. In questo modo, la dimensione pubblica degli spazi mercatali è enfatizzata e valorizzata, sia come luogo di incontro e di reciproco riconoscimento tra produttori locali, operatori del mercato e consumatori, ma anche come spazio educante, in cui è possibile acquisire informazioni, conoscenze e, in ultima analisi, consapevolezza rispetto all’origine del cibo e al ruolo che le piccole produzioni locali esprimono sul territorio in termini economici, sociali e ambientali.

In secondo luogo, l’intervento ha consentito di sperimentare la contaminazione tra approcci, linguaggi e strumenti della geografia e quelli dell’arte, attraverso un’azione situata di *public engagement* e di disseminazione rivolta a un ampio pubblico. L’installazione ha dimostrato come l’incontro tra i due registri possa mettere in scena e promuovere nuove narrazioni del territorio, basate sulla riconnessione simbolica di pratiche e relazioni territoriali (ad esempio quelle legate alla produzione e al consumo di cibo) che non necessariamente sono tenute insieme nella percezione comune. Il mercato di Sant’Ambrogio è lo spazio che ha reso possibile la materializzazione dell’incontro tra geografia e arte, nonché il luogo dove la valorizzazione del cibo come pratica territoriale può trovare nuove dimensioni e prospettive. Infine, produrre e promuovere nuove narrazioni audio-visuali, che raccontano il territorio attraverso la documentazione delle pratiche che in questo hanno luogo, ha rappresentato uno strumento di immaginazione geografica-educativa, che ha tenuto insieme e reso visibili le varie relazioni socio-spaziali costitutivi di ogni luogo.

BIBLIOGRAFIA

- Abarca M.E. (2015). Food consciousness: Teaching critical theory through food narratives. In: Flowers R., Swan E., a cura di, *Food Pedagogies*. London: Routledge.
- Blumberg R. (2015). Geographies of reconnection at the marketplace. *Journal of Baltic Studies*, 46(3): 299-318. DOI: 10.1080/01629778.2015.1073917
- Bourlessas P., Loda M., Puttilli M. (2023). Foodscape as reconnection. Reflections from a site-specific artistic intervention in Florence's Sant'Ambrogio marketplace. *Berichte. Geographie und Landeskunde*, 96(1): 37-53. DOI: 10.25162/bgl-2023-0002
- Chiffolleau Y., Dourian T. (2020). Sustainable food supply chains: Is shortening the answer? A literature review for a research and innovation agenda. *Sustainability*, 12(23): 9831. DOI: 10.3390/su12239831
- Dansero E., Puttilli M. (2014). Multiple territorialities of alternative food networks: Six cases from Piedmont, Italy. *Local Environment*, 19(6): 626-643. DOI: 10.1080/13549839.2013.836163
- Hawkins H. (2010). "The argument of the eye"? The cultural geographies of installation art. *Cultural Geographies*, 17(3): 321-340. DOI: 10.1177/1474474010368605
- Hawkins H. (2013). Geography and art. An expanding field: Site, the body and practice. *Progress in Human Geography*, 37(1): 52-71. DOI: 10.1177/0309132512442865
- Jellis T. (2015). Spatial experiments: Art, geography, pedagogy. *Cultural Geographies*, 22(2): 369-374. DOI: 10.1177/1474474014522931
- LaGeS (2018). *Il paniere di Sant'Ambrogio. Piano strategico per la valorizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici del territorio tramite filiere di piccola distribuzione organizzata. Report finale*. Firenze: Laboratorio di Geografia Sociale, Università di Firenze.
- Morgan K. (2009). Feeding the city: The challenge of urban food planning. *International Planning Studies*, 14(4): 341-348. DOI: 10.1080/13563471003642852
- Morgan K., Sonnino E. (2009). The urban foodscape; world cities and the new food equation. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 3: 209-224. DOI: 10.1093/cjres/rsq007
- Morris C., Kirwan J. (2010). Food commodities, geographical knowledges and the reconnection of production and consumption: The case of naturally embedded food products. *Geoforum*, 41(1): 131-143. DOI: 10.1016/j.geoforum.2009.09.004
- Pottinger L. (2013). Ethical food consumption and the city. *Geography Compass*, 7: 659-668. DOI: 10.1111/gec3.12064
- Schuermans N., Loopmans M.P.J., Vandenabeele J. (2012). Public space, public art and public pedagogy. *Social & Cultural Geography*, 13(7): 675-682. DOI: 10.1080/14649365.2012.728007
- Sonnino E. (2016). The new geography of food security: Exploring the potential of urban food strategies. *The Geographical Journal*, 182(2): 190-200. DOI: 10.1111/geoj.12129
- Sonnino E., Tegoni C.L., De Cunto A. (2019). The challenge of systemic food change: Insights from cities. *Cities*, 85: 110-116. DOI: 10.1016/j.cities.2018.08.008
- Swan E., Flowers R. (2015). Clearing up the table: Food pedagogies and environmental education. Contributions, challenges and future agendas. *Australian Journal of Environmental Education*, 3(1): 146-164. DOI: 10.1017/ae.2015.27

RIASSUNTO: "Sguardi sul territorio" è un intervento artistico-visuale realizzato dal Laboratorio di Geografia Sociale – LaGeS dell'Università degli Studi di Firenze presso il Mercato di Sant'Ambrogio a Firenze e finalizzato a sensibilizzare il pubblico rispetto a un consumo alimentare più consapevole e informato, incentrato su produzioni di qualità di provenienza locale, e a valorizzare il ruolo del mercato non solo come spazio di consumo, ma anche come luogo di collegamento tra la città e il territorio. Il contributo presenta innanzitutto alcune premesse teoriche alla base dell'intervento; a seguire, illustra la metodologia alla base dell'installazione artistica e le sue principali caratteristiche; in conclusione, avanza alcune riflessioni sull'impatto dell'intervento e su future possibili applicazioni.

SUMMARY: "Sguardi sul territorio". *A multimedia artistic intervention to narrate food as a territorial practice*. "Sguardi sul territorio" is an artistic-visual intervention created by the Laboratory of Social Geography – LaGeS of the University of Florence at the Sant'Ambrogio market in Florence and aimed at raising public awareness on more aware and informed food consumption, focused on quality products of local origin, and to enhance the role of the market as a place of reconnection between the city and the wider territory. First of all, the contribution presents some theoretical premises at the base of the intervention; to follow, it illustrates the methodology behind the artistic installation and its main features; in conclusion, it puts forward some reflections on the impact of the intervention and on possible future applications.

Parole chiave: arte, filiere corte, mercati urbani, consumo consapevole, Firenze

Keywords: art, local food, urban markets, responsible consumption, Firenze

*Università di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Laboratorio di Geografia Sociale – LaGeS; panagiotis.bourlessas@unifi.it; mirella.loda@unifi.it; matteo.puttilli@unifi.it

INDICE

| | | |
|--|------|-----|
| Presentazione di <i>Egidio Dansero</i> | pag. | 3 |
| Narrazioni/ <i>Narratives</i> di <i>Valentina E. Albanese e Giuseppe Muti</i> | » | 5 |
| Il potere della geo-grafia (con il trattino) di <i>Elena Dell’Agnese</i> | » | 13 |
| <i>Sessione 1 – Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti</i> | | |
| LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti | » | 21 |
| GIOVANNI AGOSTONI, Il paesaggio religioso come campo di scontro tra narrazioni identitarie antagoniste: quattro casi di studio in Bosnia ed Erzegovina | » | 23 |
| LORENZO BAGNOLI, All’outlet con San Pio V. Le mete di turismo religioso e la loro narrazione nei cataloghi della “Duomo Viaggi” di Milano | » | 31 |
| RITA CAPURRO, Il museo per tessere narrazioni. Mukawir, la memoria della decollazione del Battista e non solo | » | 37 |
| CARLO PONGETTI, Loreto: da santuario d’Europa, a santuario d’EurHope e d’EurHome | » | 43 |
| <i>Sessione 3 – Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio</i> | | |
| GIANFRANCO BATTISTI, Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio | » | 53 |
| GIANFRANCO BATTISTI, Profezie apocalittiche e luoghi della fede | » | 57 |
| MARISA MALVASI, Onorando il volere della Vergine. Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC) | » | 63 |
| MICHELE STOPPA, Il Monte Santo di Lussari meta del cammino celeste | » | 71 |
| GRAZIELLA GALLIANO, Il Giudizio Universale in alcune rappresentazioni medievali tra parusia e millenarismi | » | 79 |
| CHRISTIAN SELLAR, DANIELE TIBERIO, The fight against modernity: millenarianism in 20 th century traditionalist political thinkers | » | 85 |
| SARA ANSALONI, DANIELA SANTUS, <i>Mitnahalim</i> , lo stanziamento dei coloni religiosi in attesa del Messia | » | 93 |
| GIULIANA QUATTRONE, Catastrofismi e uso dissennato delle risorse territoriali. Ripensare a un nuovo e armonico rapporto tra uomo e territorio a partire dalla questione ambientale | » | 99 |
| <i>Sessione 4 – Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale</i> | | |
| ISABELLE DUMONT, EMANUELA GAMBERONI, Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale | » | 111 |
| DANIELE BAGNOLI, GIORGIA IOVINO, Aree dismesse e rigenerazione urbana: narrazioni e contro narrazioni a partire da un caso di studio | » | 115 |
| LINA MARIA CALANDRA, Il territorio aquilano nelle rappresentazioni dei preadolescenti a dieci anni dal terremoto del 2009: uno spazio pubblico insostenibile? | » | 123 |
| DONATA CASTAGNOLI, Attrazione mercatale e spazio relazionale: vecchie e nuove regole nella città di Perugia | » | 131 |
| ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, Storie di territori, storie di comunità: pratiche di rigenerazione socio-territoriale ai margini di Milano | » | 137 |
| GIUSEPPE GAMBAZZA, (Contro)narrazioni per la resilienza del quartiere Isola di Milano | » | 145 |
| CATERINA MARTINELLI, CRISTIANA ZARA, Giovani generazioni e spazio pubblico: sguardi alternativi sul patrimonio urbano veronese | » | 153 |

| | |
|--|-------|
| DANIELE PASQUALETTI, SARA VALLERANI, GIULIA ARRIGHETTI, Cura e partecipazione per Villa Tiburtina: dalla ricerca alla mobilitazione | » 161 |
| CHIARA RAIELI, <i>Tépitéños</i> e l'(ab)uso dello spazio pubblico durante la crisi sanitaria: narrazioni a confronto | » 167 |
| <i>Sessione 5 – Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa</i> | |
| SIMONE BOZZATO, STEFANIA CERUTTI, FEDERICA EPIFANI, FABIO POLLICE, Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa | » 175 |
| ALESSIA ROSSI, Turismo lesbico: caratteri, evoluzione e prospettive | » 179 |
| EMANUELA CARAVELLO, L'offerta turistica di Palermo. Nuove tecnologie per la narrazione di un sito UNESCO | » 187 |
| ARTURO DI BELLA, Boutique Festival, narrazioni turistiche e tecnologie tra co-creazione e alienazione | » 193 |
| MARIA GRAZIA CINTI, Il turismo sportivo e i castelli romani: narrazioni per i Campionati Mondiali di Equitazione 2022 | » 199 |
| LIVIA JESSICA DELL'ANNA, Rivivere il Sud: abitare viaggiando. La narrazione del <i>digital nomad village</i> | » 207 |
| GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront</i> delle città del mediterraneo. Narrazioni di acque, pietre, storie e nuove tecnologie generatrici di flussi turistici | » 215 |
| GIANLUIGI SALVUCCI, DAMIANO ABBATINI, STEFANIA LUCCHETTI, Il turismo delle seconde case: nuove metodologie di analisi per una regionalizzazione funzionale | » 223 |
| <i>Sessione 6 – Conoscenza e immaginari: il racconto dei luoghi "geografici", tra tradizione, patrimoni e produzione della conoscenza</i> | |
| RICCARDO MORRI, Per una reale democratizzazione nei processi di costruzione e di accesso alla conoscenza: introduzione alla sezione | » 233 |
| LORENZO BROCADE, CARLA PAMPALONI, La narrazione della campagna d'Etiopia: un confronto tra il materiale documentale conservato nella Biblioteca Balbi2 dell'Università di Genova e una raccolta epistolare e fotografica inedita | » 237 |
| MONICA DE FILPO, Lo <i>storytelling</i> museale dal Museum für Länderkunde al museo della geografia | » 245 |
| <i>Sessione 7 – Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca</i> | |
| SILVIA OMENETTO, MAURO SPOTORNO, Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca | » 255 |
| MARTA SCIALDONE, "Religious Sustainable Tour" a Tor Pignattara | » 259 |
| MENA SACCHETTI, Lo spazio, i luoghi, le azioni e le relazioni delle comunità di fede nei processi di integrazione: il caso della provincia di Latina | » 265 |
| DANIELA TARANTINO, Oltre la "globalizzazione dell'indifferenza". Il contributo della Chiesa alla narrazione dell'acqua come simbolo e risorsa fra tradizione e diritto | » 273 |
| <i>Sessione 8 – Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili</i> | |
| GABRIELLA PALERMO, ALICE SALIMBENI, ANDREA SIMONE, Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili | » 281 |
| MARCO NOCENTE, Narrare il carcere. La visita di una prigione museo e la storia di un gatto guerrigliero | » 283 |
| KRISTINA MAMAYUSUPOVA, Le rappresentazioni dello spazio nelle fiabe popolari russe. Proposte per un'indagine geoletteraria | » 289 |
| ALESSANDRA BONAZZI, La fantascienza di prossimità di Stanislaw Lem: <i>Solaris</i> | » 295 |
| ELENA DELL'AGNESE, "Geo-grafie animali": spazialità zoopoetiche fra antropocentrismo e antispecismo | » 301 |
| EMANUELE FRIXA, Lo <i>Spacing</i> di <i>Kobane Calling</i> e il suo mosaico spaziale | » 307 |

Sessione 9 – Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari

| | |
|---|-------|
| DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, GIACOMO SPANU, Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari | » 315 |
| ETTORE ASONI, Guerra, confini e diritti umani. Le geografie giuridiche della Corte europea dei Diritti dell’Uomo | » 319 |
| FABIO BERTONI, “Alla fine, farò il soldato”. Il mito della carriera militare, tra traiettorie biografiche e vulnerabilità territoriali | » 325 |
| SIMONA EPASTO, Guerra e pace: confini, limiti e rappresentazioni nelle narrazioni e nelle contronarrazioni | » 331 |
| ACHILLE PIERRE PALIOTTA, La narrativa nel conflitto russo-ucraino: la <i>Derzhavnost</i> | » 339 |
| CARLO PERELLI, Sempre più verde. La normalizzazione di un Poligono addestrativo in Sardegna | » 347 |
| SIMONA PINO, From the war zone to your home: iRobot’s narrative of war and the militarisation of US society | » 353 |
| GIACOMO SPANU, BARBARA CADEDU, LUCA MANUNZA, Paesaggi militari e pratiche persistenti: immagin(ars)i a San Bartolomeo (Cagliari) | » 361 |
| GIOVANNI SISTU, ROSSELLA ATZORI, SIMONE LILLIU, ELISABETTA STRAZZERA, Riconversioni fragili. Il destino sospeso dell’arcipelago de La Maddalena | » 369 |

Sessione 10 – Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole

| | |
|--|-------|
| GIADA PETERLE, JULIET J. FALL, Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole | » 379 |
| DANIELE BITETTI, Immagini scritte. Il paesaggio di Beppe Fenoglio | » 381 |
| PANOS BOURLESSAS, MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, “Sguardi sul territorio”. Un’installazione artistica-multimediale per raccontare il cibo come pratica territoriale | » 387 |
| FRANCESCO DELLA PUPPA, La mia (prima) esperienza etno-grafica. Una riflessione su limiti e possibilità del fumetto per l’etnografia e le scienze sociali | » 393 |
| PAOLO MACCHIA, Tatuaggi: immagini per una geolettura del mondo | » 399 |
| ANNA MAROCCO, Doing Camp: questioning public space in a vanishing act | » 405 |
| GIUSEPPE TOMASELLA, <i>Drawing nightscapes</i> : disegni <i>in situ</i> e assemblaggi letterari nella notte veneziana | » 411 |

Sessione 12 – La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo

| | |
|---|-------|
| GUIDO LUCARNO, GIGLIOLA ONORATO, La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo | » 419 |
| GUIDO LUCARNO, Forme di narrazione per il turismo e loro ambiti di azione | » 425 |
| SILVIA CAVALLI, Narrazioni per esplorare il mondo. Il caso <i>The Passenger</i> Iperborea | » 431 |
| ELENA DI RADDO, Il museo si presenta: strumenti digitali per la narrazione dei musei e dei siti museali | » 437 |
| GIGLIOLA ONORATO, Il castello di Guédelon, quintessenza di una narrazione tra le categorie di “falso” e “autentico” in un sito di interesse turistico | » 443 |
| SARA IANDOLO, Lo stigma territoriale come motore dell’attrazione turistica: rischi e spunti etnografici dalla città di Napoli | » 449 |
| ARIANNA GASPERINI, Da Lecco a Trezzo sull’Adda. Ripercorrendo i luoghi manzoniani | » 455 |

Sessione 13 – Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti

| | |
|---|-------|
| LUCIA MASOTTI, Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti | » 463 |
| NOEMI MARCHETTI, ALESSANDRA COLOCCI, FAUSTO MARINCIONI, La comunicazione del rischio: una sfida intergenerazionale | » 471 |
| MARTINO HAVER LONGO, La narrazione dei rischi naturali post-calamità. Un’analisi diacronica della percezione del rischio idrogeologico ad Antrodoto | » 477 |